Anno XXVI Maggio-Giugno 1946 N. 135

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE
DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

Il Rettor Maggiore:

I Commenti alle Strenne nella Collana "Formazione Salesiana" - Le Circolari sulla Formazione del Personale - Inviare alunni al Pontificio Ateneo Salesiano - Notizie tristi - Notizie consolanti - In attesa del XVI Capitolo Generale - Moltiplicare le vocazioni - I "Ricordi" per gli Esercizi Spirituali.

Il Prefetto Generale:

Assistenza ai giovani orfani o abbandonati.

Il Direttore Spirituale:

Raccomandazione per gli Esercizi Spirituali.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore.

Torino, 24 maggio 1946.

Figliuoli carissimi in G. e M.,

1. *Nei lunghi e dolorosi anni di guerra una delle mie pene più accascianti fu quella di vedermi avulso e separato dalla maggior parte di voi. E poichè con la separazione, mentre eransi accresciute le prove e gli affanni, era d'altra parte diminuito il lavoro di corrispondenza e delle vostre visite, cercai, nelle ore libere, lenimento alle mie afflizioni, riprendendo il commento alle* Strenne *e radunando materiale per le circolari riguardanti la « Formazione del Personale ».*

Quelle ore — anche se troppo spesso funestate dagli scoppi e orrori delle incursioni — furono in verità tra le più care e serene, perchè, immaginandomi di trovarmi in mezzo a voi, l'animo, oppresso da mille preoccupazioni, ne provava sollievo e conforto.

E così, pian piano e quasi senz'avvedermene, potei iniziare la pubblicazione della collana, che porta il titolo di « Formazione Salesiana », della quale, quando voi riceverete questo numero degli Atti del Capitolo, *saranno già stati pubblicati quattro volumi. Il primo contiene l'*Introduzione alla vita religiosa *e la trattazione del* Voto di Povertà; *nel secondo sono svolti i* Voti di Castità e di Ubbidienza; *il terzo contiene il commento alla strenna*

della Speranza *e il quarto quello della* Carità. *Presto, a Dio piacendo, verrà il quinto, sulle* Virtù in genere *e sulla* Fede.

Nella prefazione del primo volume è spiegato lo scopo della collana e la sua estensione.

Appena le circostanze lo permetteranno, i volumi già pubblicati verranno tradotti nelle lingue delle Nazioni ove sonvi istituti salesiani, affinchè servano per tutti noi come libri di lettura spirituale.

2. *Ma, come dissi, oltre alla collana di « Formazione Salesiana », mi fu possibile, in quel periodo doloroso, pensare anche alle Circolari relative alla « Formazione del Personale » promesse fin dal novembre del* 1936. *Ricorderete che in quell'anno uscì la prima di esse, trattando il tema delle* Vocazioni *in generale e quello degli* Aspiranti *in particolare: più tardi e precisamente nel maggio del* 1939 *vide la luce la seconda riguardante il* Noviziato.

La guerra non consentì procedere oltre, e solo nel settembre del 1945 *potè uscire quella sugli* Studentati filosofici e teologici. *Nel marzo di quest'anno poi fu stampata quella che riguarda la* Formazione del Personale insegnante, *il* Completamento della Formazione sacerdotale *e la* Formazione del Personale dirigente.

Non basta però, o figliuoli carissimi, che le Costituzioni e i Regolamenti siano richiamati alla memoria, e che nelle Circolari e nei commenti ne venga fissata la pratica applicazione in conformità alle nostre tradizioni. Ciò che invece più importa e deve attuarsi ad ogni costo è l'osservanza della Regola e delle norme date per renderla effettiva. A rafforzare infatti il nostro organismo non giovano i molti e magari costosi ricostituenti, ma quelli che a giudizio del medico possono effettivamente recare giovamento. Ora le Costituzioni e i Regolamenti e il loro commento fatto dai Superiori sono lo specifico che maggiormente può giovare a noi, figli di S. Giovanni Bosco.

Raccomando perciò che anche queste Circolari riguardanti la formazione del personale siano di tempo in tempo rilette, non solo dagli interessati, ma come materia pure di lettura spirituale, e vengano richiamate e commentate nelle due conferenze mensili e in quelle pedagogiche stabilite dall'articolo 158 *dei Regolamenti.*

*

3. *A favorire la sempre miglior formazione del personale contribuirà in modo efficace la formazione di coloro che, specialmente negli Studentati filosofici e teologici, saranno dall'ubbidienza destinati a quella particolare missione. Ecco perchè, pur avendo presenti le gravi difficoltà che ancora impediscono i viaggi, vorrei esortare gli Ispettori — almeno quelli di Europa e gli altri che ne abbiano la possibilità — a inviare già pel prossimo anno scolastico qualche chierico a compiere gli studi nelle Facoltà di Teologia, Diritto Canonico, Filosofia e nell'Istituto di Pedagogia del nostro Pontificio Ateneo Salesiano. Se verranno osservate le norme già impartite per la scelta dei candidati, possiamo essere certi di ottenere i successi desiderati.*

4. *Purtroppo anche questa volta devo comunicarvi alcune notizie dolorose. La prima è la morte di S. E. Mons. Giuseppe Sak, Vescovo titolare di Scilio e Vicario Apostolico di Sakania, morto a Elisabethville, il 15 marzo u. s. È una gravissima perdita per quella fiorente Missione, nella quale egli spese con encomiabile zelo gli anni migliori della sua vita.*

In questi ultimi tempi mi fu anche comunicata la morte di altri confratelli che soccombettero nella Russia.

Grande pena ci causarono pure le notizie ricevute, con estremo ritardo, da S. E. Mons. Guglielmo Piani, che da 24 anni è delegato Apostolico nelle Filippine. Durante la guerra fu del tutto distrutta la casa della Delegazione e nulla si potè salvare nè di mobili, nè di archivi, nè di effetti personali. Mons. Piani, povero e sprovvisto di tutto, fu accolto caritatevolmente dai RR. PP. Benedettini di Manila, presso i quali si trova tuttora, avendo nel frattempo sofferto una gravissima malattia, dalla quale è ora fortunatamente guarito.

Anche S. E. Mons. Ignazio Canazei, Vicario Apostolico di Shiuchow, ebbe a soffrire assai nel periodo bellico, vedendo devastata la sede principale delle sue opere, diverse stazioni della sua Missione e, ciò che più addolora, trucidati i nostri carissimi missionari don Giovanni Matkovič, don Bassano Lareno Faccini, don Vincenzo Munda. Suffraghiamo le anime dei Confratelli eroicamente caduti sul campo del lavoro e preghiamo per quelli

che tuttora soffrono nei campi di concentramento o comecchessia lontani dell'amata Congregazione.

5. *Queste pene furono in parte lenite da alcune notizie consolanti che sono lieto di comunicarvi.*

La prima è quella di aver ricevuto comunicazione ufficiale che nel prossimo dicembre si terrà a Roma l'adunanza antipreparatoria per la discussione dei due miracoli presentati per la Beatificazione del Venerabile Domenico Savio. Sono certo che questa notizia sarà per tutti motivo di vivissima gioia accresciuta dal pensiero che, mentre noi ci accingiamo a celebrare sia pure assai modestamente il primo centenario della venuta di Don Bosco a questa terra benedetta di Valdocco, uno dèi suoi primi alunni, che profumò con le sue virtù questi ambienti fortunati, si avvia all'onore degli altari.

Raccomando a tutti e specialmente ai Soci delle Compagnie di moltiplicare le preghiere per il felice esito dell'antipreparatoria. Si prenda argomento da questo fatto tanto importante per parlare frequentemente degli esempi lasciatici da questo santo alunno dell'Oratorio e per propagarne la devozione.

Altro motivo di gioia fu per tutti l'apprendere che il nostro amatissimo ed Eminentissimo Card. Augusto Hlond, Primate di Polonia, è stato innalzato alla sede arcivescovile e Metropolitana di Varsavia. Da notizie recenti abbiamo appreso con gioia che gode di ottima salute e sta compiendo opere mirabili di zelo. Gli ho promesso il costante concorso delle nostre preghiere e sono certo che corrisponderete generosamente al mio e suo desiderio.

Vi esorto pure a pregare per Mons. Marcellino Oloachea promosso da Pamplona alla importante sede arcivescovile di Valencia.

Altra notizia consolante è quella di aver potuto riabbracciare nel caro Oratorio alcuni Ispettori di Europa. Il primo, per ordine di tempo, fu don Giulio Moermans, Ispettore del Belgio, seguito più tardi da don Federico Couche, Ispettore dell'Inghilterra e ultimamente da don Ippolito Faure e don Uberto Amielh, Ispettori rispettivamente del Sud e del Nord della Francia.

Ben potete immaginarvi la nostra gioia al conoscere alfine dalla viva voce degl'Ispettori le notizie di tanti carissimi figliuoli,

delle loro vicende e delle presenti condizioni delle nostre opere! È annunziato l'arrivo di qualche altro e ciò rende ogni dì più forte la nostra speranza di poterli rivedere tutti accompagnati da altri confratelli per il Capitolo Generale.

6. *A questo proposito vi ricordo che il* 24 *aprile del* 1944, *per mezzo degli* Atti del Capitolo, *comunicai alle case dalle quali non eravamo ancora avulsi, che la S. Congregazione dei Religiosi, con decreto del* 20 *novembre* 1943, *in vista della impossibilità in cui si trovava la nostra Società di celebrare il Sedicesimo Capitolo Generale, ci concedeva di prorogarlo fino al termine della guerra.*

Quantunque non sia ancora stata firmata la pace e permangano gravi difficoltà, volli interpellare la suddetta Congregazione circa il da farsi. Il nostro Procuratore Generale fu incaricato di rispondere al Rettor Maggiore che:

1° *non essendo ancora stata firmata la pace;*

2° *in vista delle enormi difficoltà delle comunicazioni;*

3° *in considerazione delle ingenti spese dei viaggi;*

4° *data l'incertezza degli eventi, per cui potrebbe anche succedere che i partecipanti al Capitolo Generale non potessero poi fare ritorno alle loro sedi, dando origine così a gravissime conseguenze per il governo della nostra Società; per tutte queste ragioni è bene che il Rettor Maggiore stia tranquillo per ora e faccia uso delle facoltà accordategli.*

Questa risposta se da una parte reca tranquillità alla coscienza dall'altra è cagione di non piccola pena perchè ci priva della consolazione di rivederci. Preghiamo perchè il Signore abbrevii i giorni della forzata separazione.

7. *Non ultimo motivo di gioia è vedere con quanta insistenza da tutte le parti ci vengano chieste nuove e importantissime fondazioni. Quest'accresciuta fiducia verso le Opere Salesiane deve stimolarci, non solo a conservarci sempre più tenacemente fedeli allo spirito del nostro santo Fondatore, vedendo quanto esso sia apprezzato ovunque pei suoi frutti, ma persuaderci altresì della necessità di lavorare per accrescere il numero dei suoi figli.*

Purtroppo si avvertiranno nei prossimi anni gli effetti delle mancate vocazioni nel periodo bellico, e questo è un nuovo e impellente motivo per muoverci a lavorare con slancio per moltiplicare e coltivare le anime giovanili che si sentano disposte a consacrare le loro attività alla salvezza delle nuove generazioni militando sotto i vessilli del nostro grande Padre.

Perciò, senza frapporre indugio, si svolga una prudente e ben studiata propaganda fin dall'inizio delle prossime vacanze per reclutare il maggior numero possibile di buoni aspiranti, sia studenti che coadiutori. Nessuno si creda esonerato da questa missione di accurata ricerca di nuovi soggetti per l'opera nostra. Solo con l'efficace cooperazione di tutti i suoi Figli, e suscitando il concorso dei nostri zelanti Cooperatori e carissimi ex-allievi, l'amata nostra Società sarà in grado di estendere le sue opere in tante e tante plaghe, ove sono insistentemente richieste dalle Autorità Ecclesiastiche e Civili e da cuori caritatevoli e generosi.

8. *Si avvicina l'epoca degli Esercizi Spirituali e vi esorto a ricavare da quei giorni di benedizioni frutti copiosi a vantaggio delle vostre anime. Purtroppo durante parecchi anni ci siamo trovati nella necessità di farli in condizioni disagiate e a volte anche in forma ridotta. Spero che quest'anno sia possibile il ritorno alla normalità. Gl'Ispettori si adoprino perchè ciò avvenga: e se ne avranno notevoli vantaggi.*

Pensando ai Ricordi, *mi sovvenni del primo sogno di Giovannino Bosco alla età di nove anni.*

La Donna di maestoso aspetto lo prese per mano e gli disse: « Guarda — e Giovannino si vide a un tratto circondato da una moltitudine di animali. — Ecco il tuo campo — soggiunse la Signora — ecco dove devi lavorare. Renditi umile, forte, robusto ».

L'umiltà è sempre necessaria a chi voglia seguire e imitare Gesù, mite ed umile di cuore. Ma ripensando alle difficoltà di ogni genere in cui ci dibattiamo e considerando i pericoli, le prove che ogni dì si moltiplicano e aggravano intorno a noi, mi è parso che forse mai come in questo prolungarsi di ostacoli, sofferenze e sciagure di ogni genere, ci sia necessaria la fortezza raccomandata a Giovannino Bosco per operare la trasformazione degli animali in

mansueti agnelli. Ecco pertanto i Ricordi *per i prossimi Esercizi Spirituali:*

SIAMO FORTI:
nel vincere le passioni,
nel superare le prove,
nel conquistare anime a Dio.

La virtù della fortezza risplendette in modo mirabile nel nostro Padre amantissimo, che, con indomito coraggio mai disgiunto da prudenza, seppe superare difficoltà che parevano insormontabili e perseverare tenacemente fino a raggiungere la mèta indicatagli dalla Divina Provvidenza. È giusto che noi, suoi figli, in queste ore di prova, che si prolungano oltre ogni previsione, ci mostriamo come Lui forti e robusti, perchè solo ai vigorosi e tenaci è riservato il trionfo.

Invocando sui vostri Esercizi e sui propositi vostri l'abbondanza delle benedizioni celesti mi professo vostro

aff.mo in G. e M.
Sac. P. RICALDONE

Il Prefetto Generale.

Negli *Atti del Cap. Sup.* (gennaio-febbraio 1946, N. 133) il Rev.mo Rettor Maggiore, dopo di avere accennato all'Enciclica *Quemadmodum* del S. Padre Pio XII, annunzia con paterna compiacenza che « *già in molte case furono accolti numerosi orfani e giovani bisognosi* », che « *in parecchie Ispettorie è stato offerto al nostro Padre non solo un nuovo orfanotrofio, ma parecchi* », e soggiunge: « *Se però vi fosse qualche Ispettoria nella quale non si fosse ancora concretata questa iniziativa, che vuole essere più che un invito un forte proposito da realizzare ad ogni costo, prego e scongiuro gli Ispettori e i Direttori ad accingersi con slancio a tradurla quanto prima in consolante realtà. Inoltre ogni casa si proponga, in questo straziante dopoguerra, di accogliere sempre più numerosi i poveri fanciulli orfani e abbandonati* ».

In questi tristi giorni è davvero consolante vedere come le opere a vantaggio della gioventù abbandonata si moltiplicano,

e constatare che in questa meravigliosa gara di carità primeggiano le nostre Ispettorie e le nostre Case.

Primeggiano, ma non tutte. Si direbbe che qualche Confratello non abbia ancora compresa la portata delle promesse con cui il Vangelo assicura che restituirà quanto avremo dato ai bisognosi, e tema che sia un tentar Dio fare della beneficenza che graverebbe su preventivi nei quali si riesce stentatamente a bilanciare.

Questi buoni Confratelli accolgano come venuto da Don Bosco stesso l'accorato invito del Rettor Maggiore a soccorrere la gioventù abbandonata, a fare della beneficenza, a farne molta, a farne vorrei dire senza limiti.

Non esigano preventivamente dalla Provvidenza dei capitali od altre garanzie. La garanzia c'è già, ed è indubbia: la parola data dal Signore. Per cominciare poi le opere di Dio non c'è bisogno di capitali: bastano un po' di passione per le anime e un po' di fiducia nella Provvidenza: tutto il resto verrà. Non dobbiamo aver timore che vengano a mancare i mezzi perchè il Signore ha promesso di restituire quanto avremo dato a Lui nella persona dei suoi poveri, e proprio in questi giorni è stato sperimentato da molte case che la miglior maniera di risanare le finanze esauste è quella di prestare al Padre che è nei Cieli facendo la carità ai suoi figli bisognosi.

Dunque ai fanciulli rimasti senza famiglia o la cui condizione è particolarmente pietosa apriamo i nostri ospizi ed orfanotrofi, e se qualche Ispettoria non avesse ancora potuto compiere la promessa che il Rettor Maggiore a nome di tutti fece al nostro Padre D. Bosco nel centenario delle nostre Opere (*A. C. S.*, nov.-dic. 1941, N. 108) accolga il suo rinnovato invito dello scorso febbraio come paterno richiamo ad uno dei più pressanti e gravi doveri dell'ora.

Tutti i Direttori poi pensino che nessuna casa può straniarsi da questo compito, il quale nell'ora presente assume il carattere di un dovere di coscienza, grave, imprescindibile. Ogni casa deve accettare almeno qualche orfano, e se le troppo differenti condizioni sociali o particolari esigenze impedissero di accomunarli con gli altri giovani, provveda ai medesimi presso qualche

nostro orfanotrofio addossandosi l'onere della retta corrispondente. Al popolo, sobillato da idee nuove, deciso a rivendicare per sè le condizioni di privilegio finora accordate ad altri, e più che mai propenso a giudicare male del clero e dei religiosi, non dobbiamo porgere occasione di asserire che i nostri istituti sono solo dei cespiti di entrata, riservati ai benestanti e inesorabilmente chiusi ai diseredati dalla fortuna.

Può prospettarsi una difficoltà: la scarsità di locali; ma essa è già stata praticamente risolta nel periodo della guerra, quando collegi fatti per un centinaio di alunni, durante lo sfollamento sono riusciti a farne capire 200 e 300. Nell'infinita miseria di questi giorni dobbiamo rinunziare a esigenze pedagogiche richieste in altri tempi, ma impossibili quando i ragazzi vivono in tane perchè non hanno più casa, e sono migliaia i senza genitori, senza tetto e senza pane che morirebbero di stenti o diventerebbero dei sovversivi se non venissero ricoverati da noi, sia pure solo come si può.

Quindi ampliamo la capacità dei nostri Istituti facendo capire quanti più letti è possibile nei dormitori e banchi nelle aule scolastiche. Oggi le stesse scuole pubbliche si contentano di ambienti assai malconci, disagiati e insufficienti per il numero di alunni. Mai come in questa occasione dobbiamo aver presente la massima di Don Bosco: « L'ottimo è nemico del bene »; e prego il Signore che nessuno di noi debba un giorno dar conto a Dio di anime che non hanno trovata la via del Cielo perchè quelli che dovevano trovar loro un posticino nell'Istituto si sono trincerati dietro criteri di esigenze pedagogiche che in questi casi non sarebbero più cristiane.

Se poi non fosse proprio possibile aumentare la capacità dell'Istituto che ha già raggiunto il massimo, si potrebbe accettare un minor numero di convittori a pagamento per fare un posto ai figli della Provvidenza che, senza dubbio, pagherà coscienziosamente e generosamente la retta dei suoi protetti.

In fine ricordo che si avvicinano le vacanze, le quali sono il tempo più propizio per accudire la gioventù abbandonata per mezzo degli oratori quotidiani esistenti e di quegli altri che si vogliano improvvisare. Tutte le case aprano le porte ai ra-

gazzi della strada per poter istillare nei loro cuori i principi della fede e della morale con la scuola quotidiana di catechismo. Ma se si vuole fare un'opera di qualche proporzione e durata, bisogna offrire loro un po' di refezione calda. L'U.N.R.R.A., l'E.N.D.S.I., la Commissione Pontificia di Assistenza hanno aiutato finora i nostri Istituti che attendono ai ragazzi della strada e certamente daranno un generoso contributo a quegli altri che ne li richiederanno.

Ma in questo caso gli uomini, come il Signore, non si contentano di progetti: vogliono vedere che cosa si fa e non ciò che si vuol fare. Cominciamo quindi con quel poco che abbiamo o che possiamo ottenere; non temiamo di fare qualche spesa, che d'altronde sarebbe la più ben fatta; poi presentiamoci a quegli enti assistenziali e ai nostri benefattori, facciamo note le difficoltà e i primi risultati del lavoro iniziato, ed otterremo quanto abbisognamo.

Dunque mano all'opera. Gli ambienti ci sono perchè durante le vacanze gl'Istituti sono totalmente o parzialmente vuoti; il personale c'è; abbondano in tutti l'amore alla gioventù e la volontà di sacrificarsi per essa. Mancano solo il vitto e altri mezzi per attirare i ragazzi; ma siamo sicuri che li otterranno tutti coloro che mettendo da parte titubanze e sfiducia, avranno coraggiosamente iniziata quest'opera di redenzione, la più necessaria tra le necessarie dell'ora presente.

Il Direttore Spirituale.

Le comunicazioni ferroviarie, grazie a Dio, vanno lentamente, ma costantemente migliorando, sì che, in generale, i viaggi non troppo lunghi sono ormai possibili in tutte le regioni d'Italia. Così pure, grazie a tante previdenze e provvidenze, non è più un problema insolubile procurare per una settimana il vitto necessario ad un certo numero di Confratelli. Vengono quindi a cessare le ragioni principali per cui, in questi anni di guerra, fummo costretti a fare gli Esercizi Spirituali annuali, quasi dappertutto, nella stessa casa di dimora dei Confratelli,

senza poter provvedere convenientemente pei predicatori, e dare loro quelle altre comodità tanto raccomandate per la buona riuscita degli Esercizi stessi.

Crede quindi che, dopo sei lunghi anni in cui fummo obbligati a fare i nostri Esercizi un po' a scartamento ridotto, sia venuto il tempo di ritornare, ove non esistono impedimenti troppo gravi, alla normalità tradizionale di prima della guerra.

Prega perciò i signori Ispettori di dare per tempo le disposizioni necessarie all'uopo, sia riguardo alla scelta delle case, in cui si dovranno fare gli Esercizi Spirituali, sia quanto all'allestimento delle medesime, come quanto ai predicatori.

Coglie l'occasione per raccomandare che i Confratelli prendano tutti parte alla muta a loro più adatta, e procurino di fare gli Esercizi con molto impegno, per trarre da questa grande grazia, che la bontà di Dio loro offre, tutti i migliori vantaggi per il loro progresso spirituale.

I signori Ispettori piglino molto a cuore la buona riuscita degli Esercizi; possibilmente si trovino essi stessi ad accogliere i Confratelli, seguendoli paternamente e sollecitamente, se è loro possibile, per tutta la durata dei medesimi.

S. E. I. - Torino.